

Firenze, 5 dicembre 1953

ARCHIVIO DI STATO  
FIRENZE

Prof. Sergio BUARQUE de  
Hollanda

Via S. Marino 12 int. 2

Prot. N. 1915

Alleg. 11

R O M A

Risposta al foglio del 20 novembre 1953

N.

Oggetto Documenti della Storia del Brasile.

---

In via del tutto eccezionale questa Direzione ha provveduto a far eseguire d'ufficio, gratuitamente, senza la normale tassazione per le copie rilasciate a scopo di studio, le trascrizioni dei documenti relativi alla storia del Brasile.

Si avverte però che - come si ebbe occasione di comunicare nello scorso luglio al Ministero dell'Interno - i risultati delle ricerche eseguite in proposito nell'Archivio Mediceo hanno soltanto valore indicativo per un'ulteriore estensione delle indagini ad altre filze dove certamente si trovano ancora notizie del Brasile.

Tali indagini potranno essere svolte o direttamente dalla S.V. o da persona di sua fiducia.

IL DIRETTORE

*Flaminio*

ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

Archivio Mediceo, filza 4921, c. 405.

*Palacios a Juanes*  
*no original*  
SBH  
PT467-019  
anexo  
(2/31)

Serenissimo Granduca

.....

Mi è stata presentata da Tommaso ~~Ximenes~~ una lettera di V.A. de 30 de ottobre passato in sua raccomandazione et per favore di ottenere licenzia di far partir dal Brasil dieci navi forestiere cariche di mercanzia et inviarle a Livorno con pagare tutti li diritti. Io, conoscendo la lettera di V.A. efficace et la qualità della persona di buona maniera, essendo ~~sato~~ <sup>cit.</sup> informato di questi fratelli ~~Ximenes~~ et della lor risoluzione già è più d'un mese da Monsignor Pinto, me li offeresi con ogni sorte di dimostrazione, quanto V.A. li tenga in protezione et credo ne rimanesse con sodisfazione, ma come pratico et prudente mi pregò che del negozio delle dieci navi io nonne trattassi, essendo impossibile si per li ordini di Portogallo, quali non suole Sua Maestà alterare, <sup>cit.</sup> che questa navigazione si facci solo da Spagnoli et navi <sup>cit.</sup> spagnole, le quali sieno obligate venir a Lisbona o cert'altro luogo determinato, vicino, debbino pagar li diritti et di quivi poi possano andar dove vogliono, soggiungendo che quando si sapesse il lor nome et interesse non mai s'otterrebbe per questa loro <sup>cit.</sup> destinata dispopolatione che non pensi <sup>che sia</sup> VoA. ben sentita. Hora ragionando risolvemmo che in genere, come da me, vedessi con Don Giovanni Idiaque se fussi riuscibile, <sup>cit.</sup> tacendo il loro nome, et servendomi del nome di V.A. per suoi amici et per suo servitio come farò in buon proposito. Ma tanto più bisogna tener <sup>cit.</sup> amore del Consiglio di India, di quei del Consiglio di Spagna et <sup>cit.</sup> quel del Regno d'Inghilterra come è stato scritto. *di Napoli, etc.*

.....  
Di Madrid li 15 dicembre 1591

Humilissimo servo Francesco Lenzoni

Archivio di Stato di Firenze

Archivio Mediceo filza 4921, carte 516=517

*longa carta de  
solue os negos de Ximenes a un  
pende a principia de duos (nao trata  
Brasil)*

SBH  
PT 467-219  
anexo  
(3/31)

( Al Granduca )

.....

Mi è venuto questo giorno a trovare Tommaso Ximenes et con dirmi prima che non tiene di quelle due navi da suo figliolo altra risposta, di che mi sono un poco riso in me stesso, et con dirmi che in questo giorno si passa l'instrumento in Portogallo del loro appalto delli pepi da condursi d'India in quel Regno, come scrissi a V.A. essersi trattato et quasi conclusa la capitalazione nella mia lettera de' 24 di gennaio passato, della quale aspetto risposta per causa del discorso del secondo appalto de' pepi condotti in Portogallo. Mi ricercò il Ximenes di quello che V.A. mi comandava favorirlo per la sua lettera de' 30 d'ottobre passato, *e di che io gli avevo offerto ogni mio potere secondo il suo comandamento, ma come gli scrissi* ma che egli mi haveva pregato a soprasederne ogni mio ragionamento parendoli quasi impossibile l'ottener licenzia di far partir dal Brasil dieci navi forestiere e non portughesi, cariche di mercanzie ed inviarle a Livorno con pagarne li debiti diritti, secondo che V.A. mi comandava di favorirlo, et non solo per esser questa navigatione solo di portughesi, et con navi portoghese, ma per doversi fermar nel Regno in certo determinato luogo, et quivi pagar li diritti secondo li statuti antichi di quel Regno, oltrechè non credevamo esser ben sentita la sua passata con aprir casa in Fiorenza. Ma hora o vero che si contentassi allhora di soprasedere per trattar l'appalto de' pepi d'India, o vero che si risolveressi a servire di questa occasione di aprir casa in Fiorenza, per acomodar meglio li suoi negozii con questi ministri regi di molta importanza, perchè quanto al dispopolare questi Ximenes di questi Regni e di Portogallo non lo creda mai V.A. ma solo terranno una lor casa aperta in Pisa o in Fiorenza con un di loro per attendere a quelli negozii, come fanno in Fiandra, in Lisbona e in altre parti di questo Regno, o vero che li sia paruto tener io buona reputazione in trattare con questi

*nella mia de' 15 di dicembre passato,*

ministri et esser udite le cose di V.A. con dignità et non come si crede= va in principio, però, qual sia di queste cause la vera, mi ha pregato che vogli cominciar questo negozio con darhe memorial a Su Magested e dicehdoli io che non mancherei fare quanto da V.A. mi veniva commesso , con ogni diligena lo ricercai che mi mandasse un poco di informazione di quelli ordini di Portogallo per poter formare il Memorial concludente. Dopo esser parviti mi mandò subito l'incluso biglietto et forma di quan= to si deve domandare et veggo che di otto navi di zucchero dal Brasil e San Tomè per qualunche anno per dieci anni et così viene per ottanta navi che mi pare somma importante. Ci è intermedia la malattia di S. Mae= stà che per questo negozio porterà molta dilazione , però potrò ricever in questo mentre li comandamenti di V.A; non solo circa il numero delle navi et degli anni, ma, ma se questo memoriale vuol esser in nome di V.A. perchè ottenendosi ne possa disporre con qualunche a suo beneplacito opure a nome delli Ximenes, i quali, ottenendosi ne potranno, come per Livorno, dispor per tutta Italia pari menti. Mi scriva V.A. l'in = tenzion sua chiara in questo negozio

.....

Di Madrid , li 15 marzo 1592 a nativitate

Humilissimo servo  
Francesco Lenzoni

SDH  
P4467-0119  
avuto  
(5/31)

ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE,  
Archivio Mediceo, filza 4921, cc.570=71

Serenissimo Granduca

.....

Scrissi a V.A. nella mia de' 15 di marzo passato come venivo ricercato da questo Tommaso Ximenes di procurar da S. Maestà facultà di pter far venir dal Brasill e San Tomme per dieci anni otto nave per qualunch'anno, forestieri e non portughesi, cariche di zuccheri, con pagar li soliti dazii, alla diritta per Livorno, senza fermarsi in altri luoghi, nonostante li ordini di Portogallo nell'uno e nell'altro capo delli ordini predetti, et dissi a V.A. che per la malattia di S. Maestà ci saria tempo d'aspettar li comandamenti di V.A., non solo circa il numero degli anni e delle navi, ma si il memorial doveva esser in nome di V.A., essendo questo negotio importante. Ma di poi havendo ricevuto la sua ultima lettera de' 23 di febbraio, dove in risposta della mia lettera de' 24 di gennaio passato, nella quale io li havevo trattato dell'appalto de' pepi dell'Indie a Lisbona, concertato da questi Ximenes, restandoci l'altro d'appaltare li pepi condotti a Lisbona ~~con questa~~ ~~Ximenes~~ per mandarli in tutte le parti con includervi li crediti de' mercanti et proprii di V.A. con questa Maestà, et che Tommaso Ximenes si offeriva intervenire per la metà in questo negotio, mi ha dichiarato V. A. non esser sua impresa d'interessarsi altrimenti, haute molte considerazioni, doppo l'haver escluso Tommaso Ximenes, non per la detta risposta di V.A., che non m'è paruto bene aprirgliene, ma come da me stesso e di mio pensiero, che non trattò più oltre con Don Cristofano de Mora del quale è familiare et agita le sue faccende in Portogallo, sopra questo secondo concerto dell'appalto de' pepi condotti in Portogallo, con esortarlo che conducendo per se stesso e suoi fratelli questo appalto di far più scala a Livorno che può di queste et altre mercantie, mi sono insieme risoluto di non tentar il memorial delle navi ottanta in dieci anni de zuccheri dal Brasil e San Tommè per Livorno, perchè

SBH  
72467-819  
diario  
(6/31)

intendendo V.A. non esser opportuno interessare il suo nome o li suoi effetti in questi ~~negozii~~ <sup>negozii</sup> sotto nome de' Ximenes, oltre che saria nonchè difficile quasi impossibile ottenerlo, mi par negozio di tanto profitto che senza suo espresso comandamento non si dovessi affaticar per altri non ci essendo alcun interesse di gran lunga equivalente. Però, come ho dato l'esclusion del negozio de' pepi, così di questo memoriale ne darò lunghezza tale che sarà esclusione, non mi ci intromettendo senza preciso comandamento di V.A. più altrimenti.

.....K.....  
Di Madrid li 25 di aprile 1592

Humilissimo servo  
Francesco Lenzoni

SBH  
P467-7ex 19  
eneto  
(7/31)

ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

Archivio Mediceo, filza 4923 , c.716

Serenissimo Signore

.....

el P

Di Lisbona ci fu alli giorni passati avviso come in quel porto era arrivato un vasselletto che veniva dal Brasil a posta per dar nuova come 12 vasselli inglesi erano entrati nel porto di Pernambuch, principal luogo di quella costa, et havendo senza resistenza alcuna sbarcati cinquecento fanti in terra, si erano inapadroniti del forte che sta alla marina per guardia del porto, dove havevono trovato si bene l'artiglieria ma non già nè di la guardasse nè chi la scaricasse et che perciò havevono potuto con intera comodità svaligiare quei magazzini che son posti più basso fuori della terra, alla marina, ne' quali oltre a una grossa quantità di zuccheri et di legni del proprio Verzino, havevono trovato anco tutto il carico d'una delle navi d'India orientale, che l'anno passato, havendo diritto il suo viaggio secondo, in solito a Lisbona, fu costretta a scaricar la mercanzia nel detto Porto di Pernambuch non potendo passar più avanti per la molta acqua che faceva, si che fanno conto che questo bottino fatto dagli Inglesi inporti più di 500 mila scudi et molti vogliono dire anco d'800 mila et che così non haranno per perso il lor tempo a fatto.

.....

Di Madrid li 10 luglio 1595

Humilissimo et devotissimo servitore

Francesco Guicciardini

Fay parte de un relatorio de  
10 pp. sobre cosas de Espanha  
A unica parte relativa ao Brasil  
e a pu ver acima indicada.

## Ser.mo Granduca

.....

V.A.mi scrisse più mesi sono che li mercanti della sua città di Fiorenza haverian desiderato ottener grazia da S.M.tà di poter navigare uno numero di tante navi di zucheri del Brasil a Livorno a dirittura senza tornare in Portogallo, con pagare li soliti diritti, et io avendo fatto diligenze per sapere particolarmente se questa era grazia da poterla tentare con speranza d'ottenerla, trovai, come scrissi all'hora a V.A., et per le ragioni che io le allegai, che non ci era che sperare. Ultimamente trovandosi in questa città per alcuni suoi negozi Raffaello Fantoni gentilomo fiorentino et devotamente vassallo di V.A., che già molti anni sono risiede in Lisbona dove è casato et negozi~~o~~ mercantilmente, et è molto pratico delle cose di quella corona, dalla quale haveria a depender questa grazia, havendoli io profferito questo pensiero de' mercanti fiorentini per sentirne la openion sua, mi ha risposto, che per le vie ordinarie tiene per impossibile ottenere questa grazia. Però che con qualche arbitrio o proposizione che potesse dar gusto a quella corona che giudicherebbe che si potesse fare qualche cosa et che al presente se ne offerirebbe un utilè per se stesso et da potere anco sperare di cacciarli in groppa questa comodità del navigare li zucheri, del quale havendomi egli dato una memoria assai distinta, m'è parso di inviarla a V.A. perché la possa farla considerare et trovandoci alcuna cosa di buono per il servizio delli suoi stati et ~~li~~ vassalli, servirsene. Et quando l'A.V. trovasse che da cotesti mercanti non fusse stimato il negozio de' pepi di tanto profitto che meritassi il pregio mettersi in esso per ottenere la facultà di navigare li zucheri, si potria tentare d'includere in esso alcuna parte del credito di V.A. o de' mercanti, con questa corona, *l'uno et l'altro* de' quali è a mio giudizio cosa vana il sperar di avere a risquotere mai per le vie ordinarie, sebbene anco per questa della compera de' pepi ci doveria esser delle difficoltà per essere il debito della corona di Castiglia et li pepi di quella del Portogallo, che malvolentieri, tuttoché il pa-

2  
SBA  
72467-219  
arredo  
(9/31)

trone sia l'istesso confondono li ministri l'interesse dell'una con quello dell'altra, le quali difficoltà non ostanti, è parso a me dover dar parte di tutto questo all'A.V. et mandarle l'informazione stessa datami da questo <sup>suo</sup> buon vassallo

.....

Di Madrid li 9 di settembre 1595,  
di V.A.Ser.ma humilissimo e divotissimo servitore  
FRANCESCO GUICCIARDINI

SDH  
pt 467-a 19  
inex  
(10/31)

ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

Archivio Mediceo, f.4933 c. 561

Ser.mo Signore Principe Colendissimo

.....

Sopra il negozio della licenza di poter mandare na-  
vi al Brasil et altri luoghi soggetti alla corona di Portogallo, resto  
ben capace del desiderio et intensione dell'A.V. et ne tratterò a suo  
tempo, spedito quell'altro negozio di quell'avviso, del quale mi si de-  
ve dar nota~~l~~ parendomi che pendente questo, non sia bene dimandar cosa  
veruna, et massimamente contra una legge fatta modernamente con revoca-  
tione di tutte le licenze che fussino state concesse.

.....

Di Valledolid 4 di giugno 1605,

Di V.A.S.ma humilissimo et fedelissimo serv~~o~~ et

vassallo,

Sallustio (Tarugi) vescovo di Montepulciano

(Al Ser.mo Granduca di Toscana)

Pr. 1118

Aug. 31, 1608

5611  
PX467-219  
11/31

Gustavo Uzielli  
" UZIELLI

# CENNI STORICI

SULLE IMPRESE

SCIENTIFICHE MARITTIME E COLONIALI

DI

# FERDINANDO I.

GRANDUCA DI TOSCANA

(1587 - 1609)



*NOTE: The attached pieces are documents  
edited by Uzielli and attached in appendices  
to the above essay*

IN FIRENZE

PER TIPI DI G. SPINELLI & C.

1901

Baccio da Filicaja, capitano d'artilleria in Brazil, } Aug. 30, 1608  
to Grand Duke Ferdinand I

IV.  
LETTERA DI BACCIO DA FILICAIA  
CAPITANO D'ARTIGLIERIA NEL VERZINO (BRASILE)  
AL GRANDUCA FERDINANDO I  
da Lisbona il 30 agosto 1608

*Baccio da Filicaja reports about the conquest made by the Port. in Brazil;*  
**SOMMARIO**  
*Baccio da Filicaja dà notizie delle conquiste fatte dai Portoghesi nel Brasile, della ricchezza di quella regione, e dei comandi militari e lavori di fortificazione a lui ivi affidati.*  
*the riches of that region, and about the military command and creation of fortifications with which he has been entrusted.*

Serenissimo Gran Duca e mio Signore,

Da fanciullo fui mandato dai Padri mia in questa Città, dove stetti quattro anni. Dipoi per por-  
dite che tenevano li miei maggiori si serrò la casa, dove mi fu forzoso tornare a la Patria, e in ari-  
vando fui a rendere la obediencia a V. A. S.<sup>ma</sup> e baciarle le mani e da lei fui ricevuto con la sua  
solita benignità, e esortato a dare quella satisfazione di me che avevano fato li miei antipassati; che così  
facendo da lei saria sempre aiutato e favorito; e come li negozj andavano molto calamitosi e io più  
incrinato alle virtù della matematica che a essi, per non mi sviare, mi messi a imparare la architettura  
militare, artiglieria e cosmografia, favorite e incitate dalli eccellentissimi maestri che da V. A. Sere-  
nissima sono continuamente stipendiati; e con el discorso del tempo, vedendo che la teorica mi poteva  
valere molto poco senza la pratica, mi risolsi a salir fuora e correr mondo, buscando parte dove potessi  
ponere in esecuzione questo mio desiderio, per di poi di bene esercitato tornare ala Patria a godere  
el dolce giogo di V. A. Serenissima e serviria con quello averia imparato in terre strane, invidioso di  
di tanti virtuosi che sotto la sua protezione si raccolgono tante favoriti e occupati ne suoi servizi. E  
tornando a questo parte di Spagna, passai el mar Oceano ale parte del Verzino, dove subito da un gen-  
tilemo Portoghese chiamato Don Francisco de Souza (che serviva di governatore generale di tutte quelle  
Province), saputo di mia arivata e curiosità, mi ocupò con el carico di Ingegnere maggiore di quello  
Stato; e andando in sua compagnia a visitare tutte lo Stato e sua forteze, mi ocupò in restaurare molte  
di esse e altri porti fortificare di nuove e justamento mi dete el carico di Capitano d'artiglieria; con  
el quale esercitai molti bombardieri e accomodai tutta l'artiglieria di dette Piazze forte. Dipoi S. M. de lo  
mandò a discoprire certe mine di Oro e Plata [1] dove fui in sua compagnia, facendo una descrizione  
di tutte quelle Province, e facilitando el beneficio di dette mine, dove continuai cinque anni in detto  
servizio con li detti carichi; e come lui fornissi el suo governo, e a me mi paressi aver fatto pochi  
servizi, e desideroso di esercitarmi in maggiore cose, mi accettai al nuovo governatore mandato di que-  
sto Regno chiamato Diogo Boteglio, e como lui determinassi di scoprire e conquistare le provincie de'  
fiumi del Maragnone e a Majone [2] saputo di mia curiosità, mi mandò in compagnia di un generale Por-  
toghese, servendo el carico di Sergente maggiore e Capitano di una compagnia; e come questa Corona  
dia poco soldo e satisfaccia bene e servizi, determinai più presto farlo a mie spese per obrigare più

[1] Argento.  
[2] Maragnone e a Majone, cioè Amazzons, due fiumi poi riconosciuti essere uno solo.

SBH  
-P4467- ex 19  
enero  
(13/31)

a S. M. de a remunerarmi li miei travagli; e così ò servito sei altri anni con li detti carichi con molta soddisfazione, dove conquistamo dugiento leghe di terra e sugietammo molte nationi di zentili a questa Corona e ridoti ala nostra Santa fe' catolica; e l'anno pasato, sendo mandato dal mio generale a scoprire cierti parti nella detta costa del fiume del Maragnone con un piccolo vascello, di poi di aver fatto quanto mi fu imposto, come avessi dato molte volte in secho, e tener el vascello tutto aperto, e aver perso ancora e alcuna vela con li tempi contrari, non fu possibile tornare al Verzino se non arrivare in popa ale Indie di Nuova Spagna [1]; di dove per dar soddisfazione di me e di quello avevo fatto, mi tornai a imbarcare per questo Regno, dove averà un mese che arivai; e poi che qui mi ritrovo, pretendo domandare remunerazione a questa Corona delli miei servizi, delli quali porto bastantissime informazione. E come sia forestiero, per alcansarle [2] mi è necessario el favore di V. A. Serenissima; e sapendo quanto la favorisca e aiuti li vassalli sua, (massimo quelli che prociedono come devono), ardisco a pregarla umilmente si degni favorirmi di imporre al inbasciadore Monsignore Arcivescovo di Pisa asistente di V. A. Serenissima in la Corte di questa Mag. de Catolica, per che mi favorisca in suo nome di applicare questi miei dispacci e rimanerazione; e come prima si abbino a riconoscere qna in questo Regno e di poi vanno a consulta ala Corte, la prego mi favorisca ancora di lettere di favore per questo Vice Re Don Christovan de Mora Marques de Castel Rodrigno e per el Conte Almirante Presidente del Consiglio d'India, che sono le persone in chi sta tutto el governo di questo stato, che so mi saranno di grandissimo utile; e sempre resterò obrigatissimo a pregare Dio nostro Signore (come prego) per la salute e acresciantamento di Stato di V. A. Serenissima e di tutta sua Casa.

Don Francisco de Sousa, dal'altra parte, nominato che fu governatore generale nello Stato del Verzino, come diacoprissi molte mine di Oro nel tempo che lo acompagnai, è stato da S. M. de dispacciato per administrador generale di esse, e che le fabbrichi una nuova città in quelle parte e si intuteli [sic] marchese di essa, e infinite altre grazie e honori; mi tiene con istanzia chiesto che lo voglia acompagnare per dar ordine ala fabrica della nuova città e fortificarli el porto; e come io li stia in obriguo, non ò possuto fare che non li prometa; e così farò con l'aiuto de Dio questo viaggio, dove penso stare fino a tre anni, e di poi tornare el resto di vita che Dio mi concederà tutto impiegario ala divozione di V. A. Serenissima, certissimo che da quella sarò benignamente visto e ocupato, a chi nostro Signore Dio prosperi etc.

Di Lisbona e di agosto alli XXX de' 1608.

D. V. A. Serenissima

Umilissimo Vassallo e Servitore  
Baccio da Filicaya etc.

(Tergo).

Al Serenissimo Gran Duca di Toscana  
mio Signore etc.

[1] Messico.  
[2] Alcansar, vocabolo spagnolo che significa ottenere.

SBH  
PT467-2-19  
anexo  
(14/81)

Ferdinand I to Florentine Ambassador  
at Sp. Court, [Florence]

Nov. 14, 1608

VI.

LETTERA DI FERDINANDO I

AL CONTE ORSO SUO AMBASCIATORE ALLA CORTE DI SPAGNA

in data 14 novembre 1608

**SOMMARIO**  
Ferdinand I recommends to his ambassador at the Spanish court the person of Baccio da Filicaja, military engineer and captain in the militia, mandated to discover and conquer the provinces of the basin of the Amazon river.  
La Filicaja, military engineer and captain in the army, for the discovery and conquest of the Amazon valley.

Al Cont' Orso Ambasciatore in Corte Cattolica de' 14 novembre 1608.

Baccio da Filicaja Nostro vassallo e Gentil' huomo fiorentino, havendo servito cinque anni per Ingegnero Maggiore, e poi andò per Capitano d'Artiglieria di S. M. Catt. nelle parti di Verzino sotto la carica di Don Francesco de Sousa Portuguese, Governatore Generale in quel tempo di tutte quelle Provincie; in compagnia del quale, visitato quello stato, restaurò fortezze, e porti egli fortificò, e di tutte quelle Piazze accomodò le Artiglierie e esercitò molti Bombardieri; e finito il Governo del suddetto Don Francesco. essendo poi anche stato impiegato da Don Diego Botteglio, nuovo Governatore di detto Paese, nel tener compagnia a un General Portuguese mandato a scoprire e conquistare le Provincie de fiumi del Maragnone e Amazzone, appresso il quale ha servito già sei altri anni di Sergente Maggiore e di Capitano di sua compagnia, senza haver voluto tirar soldo, con havere con le sue onorate fatiche e travagli fatto quegli utili al servizio di S. M. Catt., ch' egli si offerisse di far constare, e ne doverà mandare a Voi, in compagnia di questa. sufficienti informazioni, attestazioni e chiarezze, desidera e supplica di esser riconosciuto e remunerato, come sempre sogliono essere dalla somma bontà e giustizia della Maestà Sua tutti quelli che così utile e honoratamente travagliano in servizio di lei e della Christianità.

Filicaja had already served over 5 years in Brazil under Francisco de Sousa

E mentre si doverà costì consultare la sua remunerazione secondo la recognizione fatta nel Regno di Portogallo delle suddette informazioni ch' egli manderà, Vogliamo che con ogni efficacia [sia] raccomandata e aiutata in Nome Nostro la buona e favorita spedizione di questo suo negozio. E il Sig. Iddio etc.

Ferdinand I to Don Cristovão de Moura [1608]

SDH  
PA467-219  
avviso  
(15/31)

VII.

LETTERA DI FERDINANDO I

A DON CRISTOFORO DI MORA, MARCHESE DI CASTEL RODRIGO  
VICE RE DEL BRASILE PER IL RE DI PORTOGALLO

SOMMARIO

*Ferdinando I raccomanda al Vice Re del Brasile Baccio da Filicaia ingegnere militare e capitano di milizie.*

Al Sig. D. Christoforo di Mora Marchese di Castel Rodrigo Vice Re di Portogallo.

È solita V. E., in virtù della sua celebre bontà e giustizia, di aiutare e favorire tanto chi nel servizio di S. M. Catt. con lunghe, utili e honorate fatiche e travagli si sia acquistato merito appresso di lei, che non può avere punto bisogno di mie raccomandazioni. Baccio da Filicaia, mio vassallo e Gentil'huomo fiorentino, che già tanti anni ha servito nè carichi, e nel modo che presuppongo esser ben noti all'E. Vostra; con tutto ciò, ricercandolo il mio naturale amore verso i miei sudditi, non posso fare di non raccomandare alla sua protezione e autorità, acciò sotto la potenza di esse tanto più facilmente gli riesca l'esser riconosciuto e remunerato. — E, ricordando a V. E. il valersi liberamente di me in qualsivoglia occasione, le bacio le mani.

W. Africa.  
(Brazyl)

## VIII.

## LETTERA DI FERDINANDO I

AL CARDINALE MARIA FRANCESCO DEL MONTE SANTA MARIA A ROMA

*in data 29 dicembre 1608*

## SOMMARIO

*Ferdinando I chiede relazioni e libri a stampa e a penna circa la Serra Liona (Affrica).*

Al Cardinale dal Monte 29 di dicembre 1608.

V. S. Ill.ma sa il diletto ch' io soglio havere dalle notizie delle cose del mondo, e particolarmente di paesi marittimi; e però, havendo alcune volte sentito ragionare d'una provincia d' Affrica sul mare Oceano, poco sotto al Capo Verde, chiamata la Serra Liona, la quale non son molt'anni che dal Re di Spagna fu donata a Pedro Alvarez Perez suo Segretario ne' negozi di Portogallo, io havrei molto desiderio di procurarne una relazione più minuta che fusse possibile; e perchè io so che nella detta provincia sono stati più volte i Gesuiti, e è verisimile che da qualcun di loro ne siano state fatte delle historiette, e che forse sia oggi in Roma alcuno di detti Padri che vi sia stato e ne sappia molto ben ragionare, prego V. S. Illustrissima che ne parli col lor Generale per intender da lui in che maniera e da chi si possino havere queste informazioni che io desidero, e trovandosene forse libri e scritture o in stampa o in penna, mi sarà carissimo di haverne copia, o di poterle in qualche modo vedere; e a V. S. Illustrissima bacio le mani.

ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

Archivio Mediceo f.949, cc.1346=1349

SBH  
 PA467-C-119  
 aneto  
 (1731)

Serenissimo Graduca<sup>m</sup> e mio Signore,

da figlioleto fui mandato dali padri mia in questa città dove steti quatro anni, di poi per perdite che tennono li ~~miei~~<sup>miei</sup> maggiori si serò la casa, dove mi fu forzoso tornare a la patria e in arivando fui a rendere la obediencia a V.A.S.ma e baciare le mani e da Lei fui ricevuto con la Sua solità benignità e esortato a dar quella soddisfazione di me che avevono fatto li miei antipasati, che così facendo da Lei saria sempre aiutato e favorito. E come li negoti andasino molto calamitosi et yo più incrinato alle virtù della matematica che a essi, per non mi sviare mi messi<sup>a</sup> imparare la architettura militare, artiglieria e cosmografia favorito e incitato dalli eccellentissimi maestri che da VoA.S.ma sono continuamente stipendiati. E con el discorso del tempo, vedendo che la teorica mi poteva valere molto poco senza la pratica, mi risolsi a salire fuora e correre mondo buscando parte dove potessi ~~porre~~<sup>ponere</sup> in esecuzione questo mio desiderio, per di poi bene esercitando tornare ala patria a godere el dolcie giogo di V.A.S.ma e servirLa con quello averia imparato in terre strane invidioso di tanti virtuosi che soto la Sua protezione si raccolgono tanto favoriti e occupati ne' suoi serviti. E tornando a queste parte di Spagna passai el mare Oceano ale parte del Verziuro dove subito da un gentilomo Portuguese chiamato don Francesco de Sousa, che serviva di governatore generale di tutte quelle provincie, saputo di mia arivata e curiosità, mi ocupò con el carico di ingegnere maggiore di quello stato, e andando in sua compagnia a visitare tutto lo stato e sua forteze, mi ocupò in restaurare molte di esse et altri porti fortificare di nuovo e iuntamente mi dete el carico di capitan d'artiglieria con el quale esercitai molti bombardieri e acomodai tutta l'artiglieria di dette piazze forte. Di poi S.M.de lo mandò a discoprire ciete mine di oro e plata, dove fui in sua compagnia facendo una descrizione di tutte quelle provincie e facilitando el beneficio di dette mine, dove continuai cinque anni in detto servitio con li detti carichi. E come lui fornissi el suo governo e a me mi paressi avere fatto

pochi serviti e desideroso di esercitarmi in maggiore cose, mi acostai al nuovo governatore mandato di questo regno, chiamato Diego Boteglio e come lui determinassi di scoprire e conquistare le provincie de' fiumi del Maragnone e Amazone, saputo di mia curiosità, mi mandò in compagnia di un generale portoghese servendo el carico di sergente maggiore e capitan di una compagnia, e come questa corona dia poco soldo e satisfaccia bene e' serviti, determinai più presto farlo ~~xxxx~~ a mia spese per obrigare più a S.M.de a remunerarmi li mia travagli e così ò servito sei altri anni con li detti carichi non molta satisfazione dove conquistamo dugiento leghe di terra e sugietamo molte nationi di gentili a questa corona e ridoti ala nostra <sup>santa</sup> fé catolica, e l'anno pasato, sendo mandato dal mio generale a discoprire cierti porti nella detta costa del fiume del Maragnone con un piccolo vassello di poi di aver fatto quanto mi fu inposto come av~~essi~~ dato molte volte in ~~secho~~ secho e tenere el vassello tutto aperto e avere perso ancora e alcuna vela con li tempi contrari, non fu possibile tornare al Verzino se non arrivare in popa a le Indie di Nuova Spagna di dove per dare satisfazione di me e di quello avevo fatto mi tornai a imbarcare per questo Regno dove averà un mese che arrivai e poi che qui mi ritrovo pretendo domandare remunerazione a questa corona delli miei servitii delli quali porto bastantissime informazioni, e come sia forestiero, per alcansar le mi è necessario el favore di V.A.S.ma, e sapendo quanto la favorisca et aiuti li vassalli sua massimo quelli che prociedono come devono, ardisco a pregarla umilmente si degni favorirmi di inporre al inbasciadore mons.Arcivescovo di Pisa assistente di V.A.S.ma in la corte di questa Mag.de Catolica perdhé mi favorisca in suo nome di aplicare questi miei dispacci e remunerazione. E come prima si abbino a riconoscere qua in questo regno e di poi vanno per consulta ala Corte, la prego mi favorisca ancora di lettere di favore per questo viciere don Criston~~or~~ de Mora Marques de Castel Rodriguo e per el conde ammirante presidente del consiglio d'India che sono le persone in chi sta tutto el governo di questo stato, che so mi saranno di grandissimo utile, e sempre resterò obrigatissimo a pregare Dio Nostro Signore, come prego, per la salute

SBH  
PA 467-219  
3 (19/31)

e acrescientamento di stato di V.A.S.ma e di tutta sua casa.

Don Francesco de Sousa dal altra parte nominato che fu governatore generale nello stato del Verzino come discoprissi molte mine d'oro nel tempo che lo acompagnai é stato da S.M.de dispacciato per amministradore generale di esse e che le fabbrichi una nuova città in quelle parti e si intutuli marchese di essa e infinite altre gratie et honori, mi tiene con istanzia chéesto che lo voglia acompagnare per dare ordine a la fabrica dela nuova città e fortificarli el porto e come io li stia in obriguo, non ho possuto fare che non li prometa, e così farò con l'aiuto de Dio questo viaggio dove penso stare fino a tre anni e di poi tornare. El resto di vita che Dio mi conciederà tutto impiegarlo a la divotione di V.A.S.ma; certissimo che da quella sarò benignamente visto e ocupato, a chi Nostro Signore Dio prosperi etc.

Di Lisbona e di agosto alli XXX del 1608

di V.A.S.ma umilissimo vassallo e servitore

Baccio da Filicaia.

(Nel verso della c.1349: Al Ser.mo Granduca di Toscana, mio Signore etc.

(A c.1347, di mano del Vinta: Che il Filicaia mandi nova in scritto di tutto il paese et viaggio che ha fatto con più particolarità di notizie che si possa, per curiosità de Sua Altezza, sentendo volentieri questi avvisi.

ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

SB#  
Pt 467-219  
anexo  
(20/31)

Archivio Mediceo f.4945, c.951 e 964 v.

Molto illustre Signor mio osservandissimo,

Mi scrive di Lisbona Girolamo Cavalcanti d'Alburqueque, la cui casa e padre vivono nel Brasil, come V.S. vedrà dall'áncluse lettere, che qui vanno per S.A. nostro Signore. Penso che costà dovrà esser noto questo ramo de' Cavalcanti trapiantato nell'Indie e si vede che la gloriosa memoria del Granduca, che sia in cielo, conosceva il padre del suddetto Girolamo. Pare che in quelle parti siano imparentati nobilmente, secondo che mi scrive e testimonia la Sig.ra D.a Beatrice de Meneses e così non ho che dire a V.S. altro, se non rimettermi a quel che si contenga nelle suddette incluse lettere per S.A., e di nuovo bacio a V.S. le mani. Di Madrid a' 27 di gennaio 1618.

Di V.S. molto illustre, servo obbligatissimo

ORSO D'ELCI

Al molto ill. signor mio osservandissimo il signor

Curzio Picchena

Segretario di Stato di S.A.R. FIRENZE

SBH  
7/4/67-19  
21/31

=====

Molto Illustre Signor mio Osservandissimo,

La gratissima di V.S. delli XIII di novembre è rice<sup>u</sup>to dua giorni sono e con essa le lettere di favore che S.A.S. mi fecie gratia; e le, per questi Signori Vizie Re e Conte Almirante, è presentate e sono state benissimo viste e spero mi abbino da essere di grandissimo profitto, come a esse dovranno rispondere. La, per el Sig. <sup>in</sup> ambasciadore manderò alla corte dove risiede <sup>in</sup> accompagnata con altra mia e le significherò quello mi è necessario certissimo di ricevere tutto quello con giusta ragione domanderò; che di tutto resto obrigatissimo a S.A.S. come devo. E presto, confido, <sup>in</sup> Dio, tornerò alla patria a godere del suo dolcissime giogo e chiederle per gratia mi impieghi ne' sua servitii, certissimo di me come buon vassallo darli quella satisfatione desidera. E a V.S. ringratio de' grandissimi favori fattomi <sup>in</sup> dette lettere, che così questo come li che lei sempre fecie al quondam Bastiano mio fratello piglio a mio conto e li ricompenserò <sup>in</sup> tutto quello da Lei mi sarà comandato come devo. La discriptione promessa insieme con una relatione è fattoe per esser grande non la mando con el corriere ma seguirà con una ucca che a mezo el presente doverà partire per Venetia. E' un poco lunga; però come la mia professione non è di istoriatore, V.S. suprirà per sua gentileza con S.A.S. a le mie falte. Non contiene se non una nuova conquista in che andai cinque anni servendo a S. M<sup>de</sup> a mie spese in basso del mio viaggio vo ritatando tutti e' costumi, guerre, medicamenti, vivere e traggi de' gentili e di molte sorte di animali di quelle parte. Ne è cominciata altra generale di tutto quello stato del Veruzino che per essermi restato in dette parte del Veruzino molti disegni e memorie non la posso finire, ma ~~da~~ seguirà di là, levandomi Dio a salvamento con alcune curiosità che la tengo, e di nuovo provvederò quando io non sia el portatore. E la benignità e curiosità di S.A.S., aggiunte all'amorevoleza di V.S., mi danno animo

a cometerere qualsivoglia cosa per acquistarmi honore. La venuta di mio fratello in quelle parti non mi pare acciertata come a lui largamente ò scritto e di nuovo li replico perchè chi non comincia da figlioletto andar per terre strane, è molto difficile el mutare sua natureza alle ~~v~~olontà di forestieri, e chi è ben nato tenendo obrigo di dar satisfazione come tale, facilmente li succiede disgratie, e come lui sia avanti con la età per inparar nuove lingue non tiene perchè allontanarsi tanto ~~alla~~<sup>di</sup> sua patria, massimo tenendo ocacione di servir a S.A.S, che senza aspettar di esser chiamato, lo doverrebbe fare; che se non fussi avere impegnato mia parola di acompagnare el marchese Don Francesco de Sousa per li obrighi che li tengo, per soldato aventuriere averia d'andare in questo stante a navicare nelle sue armate, ma con el favor divino, come ò detto, spero sarà in breve. E ancora che con el corpo stia ausente, sto sempre con el quore alla sua divotione, con el qual fine resto pregando Dio per la lunga vita e ~~afresciantamento~~ di stato di S.A.S. e di tutta sua prole, ~~e per~~ e per V.S. <sup>ogni</sup> contento, baciandole de mani

Di Lisbona, e<sup>a</sup> di 6 giennaio a V di 1609

di V.S. molto illustre affezionatissimo servitore  
Baccio de Filicaya

Al Molto Illustre Signor mio Osservandissimo  
il Signor Cavaliere Bilisario Vinta

Segretario di S.A.Serenissima,

FIORENZA

504  
PT 467-019  
anexo  
(23/31)

ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

Archivio Mediceo, f. 4945, c. 1123 v.

( Avvisi di Madrid, a di 8 di agosto 1618)

Di Lisbona avvisano l'arrivo della flotta del  
Brasil, che porta la maggior parte zuccheri; ma delle navi dell'  
Indie orientali non hanno altre nuove et ad ogn'ora le aspettano.

[1587-1607]

Non pote' il Gran Duca in ventuno anno del suo governo assicurare per il secondo o terzo genito dei suoi figli uno stabilimento opportuno per propagare una Branca Medicea convenientemente al suo rango; lo stimolava a questa risoluzione l' esempio di Don Pietro suo fratello, e il timore che da esso ne concepiva che tra i suoi figli potessero insorgere anco maggiori discordie. Con questo oggetto, principalmente era stata imaginata e tentata l'impresa di Cipro, la quale non poteva aver buon successo perche' unicamente appoggiata alla fede dei Greci, e perche' anco nel caso che avessero conquistato quell'Isola mal poteva il G. Duca sostenerla contro le forze del Turco. I Feudi nel Regno di Napoli non erano un conveniente rifugio per un Cadetto della Casa Medici atteso l'orgoglio e le insolenze di quei Vice Re. Potea pero' produrre un miglbr evento l'idea di stabilire un figliolo in America se la Corte di Spagna non si fosse opposta con tutto il vigore per impedirlo. Avea il G. Duca preso di mira il Brasile dove disegnava piantare uno stabilimento sulla costa dello Spirito Santo. Il commercio di contrabbando che vi facean i Toscani, e le relazioni vantaggiose della situazione e del clima aveano animato il G. Duca a farne l'acquisto, tanto piu' che alcuni Portoghesi che l'aveano in Feudo dalla Corona di Portogallo ne aveano offerto la contrattazione. Scrivea il G. Duca al suo Ambasciatore li nove Novembre 1608: 'Tutto il nostro pensiero e' d'impiegare uno di questi nostri figlioli lontano dal Principe, il che dovrebbe piacere anco costa' essendosi dato per moglie al Principe una sorella della Regina, perche' questo paese genera cervelli tanto sottili che i fratelli il piu' delle volte non convengono insieme, e pero' voremmo tenerli separati. Crediamo che Sua Maesta' avrebbe da stimare suo servizio d'avere in quei paesi un nostro figliolo, il quale con la sua parte che noi gli daremmo potrebbe andar debellando quei Infedeli.' Ma senza la Regia concessione di poter mandare ogni anni due Vascelli da Livorno al Brasile era inutile qualunque altro trattato; l'esperienza avea fatto conoscere che da

Livorno a quella costa vi si andava in sessantacinque giorni, e si tornava in settanta. Le merci consistendo in gemme, zucchero, sassafrasso e legni da tintura solleticavano l'avidità dei Toscani a intraprendere senza pericoli un traffico così importante. Ma troppo era geloso la corte di Spagna d'introdurre li esteri nelle sue conquiste, e perciò con una costante e assoluta denegazione di consenso tronco' sempre la strada a questa domanda. Con l'istesso oggetto avea Ferdinando introdotto un trattato simile con Pedro Alvarez Pereira per contrattare con esso la Sierra Lione sulla costa d'Affrica donata già da Filippo II. Non cadeva in questo proposito l'istessa difficoltà e gelosia del commercio Americano, e in conseguenza non si reputava difficile l'assenso di Sua Maestà per la spedizione ordinaria dei due Vascelli da Livorno alla Sierra; ma anco in questo caso furono interposte insuperabili difficoltà, e tolta ogni speranza al G. Duca di effettuare questo disegno. Restò nondimeno ciascheduno di detti figli provvisto di tali fondi Patrimoniali, e di aspettative che producevano un annua rendita di quarantamila scudi. Fu opinione universale che il G. Duca Ferdinando lasciasse al suo successore un cospicuo tesoro; egli ebbe il riguardo di occultarne la somma nel suo testamento, dove non confessò che trecento mila scudi depositati per le Fortezze, accennando solo che nel privato suo ripostiglio si sarebbe ritrovato la nota dei denari quivi esistenti registrata di sua propria mano.

SBH  
P467-019  
anverso  
(26/31)

ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

Archivio Mediceo f. 4942, c.234

Ill.mo Signor mio Osservandissimo,

.....

Per conto& del riarmare i nostri Galeoni ho visto la scrittura che S.A. mi manda et havendone parlato , come da me più volte ~~scritto~~ con il Sig. Don Diego Broccero et particolarmente questa sera, che è stato qui a vedermi, trovo che il far la petitione nel modo contenuto in& detta scrittura haverà quasi dell'impossibile; perchè il Re non permetterebbe mai che andassero navili all'Indie senza partire et tornare con le flotte et senza caricare et discaricare in Sivilia se ben questo che i navili di S.A. potessero passar liberamente senza obbligo di discaricare in Sivilia sarebbe più facile ad ottenersi

Don Diego Broccero è restato meco di scriver questa sera al Sig. Duca di Lerma sopra il negotio per pigliar l'ordine di S. Maesta di poter trattar meo delle conditioni nelle quali cercherò il maggior vantaggio di S.A. che sarà possibile et non fermerò nulla ~~senza~~ darhe prima conto costà, supplicando intanto S.A. nostro Signor che faccia considerare di nuovo quel che li possa importar d'utile il mandar due navi all'Indie, quando ben l'ottenesse come si pretende in& questa scrittura, perchè qui è comune opinione degl'intendenti che hoggi la contrattatione con gl'Indiani sia di poco frutto et tanto meno se non la conseguissimo se non limitatamente et nel modo che vanno l'altre navi spagnole si che non sia forse da disprezzare quel negotio del sale, o vero proponendo qualch'altro modo più sicuro et più utile come ce n'andremo ingegnando Don Diego Broccero et io per trovar cosa che stia bene a tutti .

7608  
SBH  
P467-219  
(27/31)

p. 123

Serenissimo Gran Duca.

INDIA ORIENTALE.

Piacendo a S.A.S. negotiar per via de mar de Hollanda nelle Indie Orientali, che fin qui è riuscito negotio di grand' utilità, et per principiar il detto traffico bisognerebbe fabricar o comprar quatro nave buone, l'una più grande dell' altra, insieme incirca di salme sei millia o puoco manco, quali doverebbino partire nel mese di Decembre o al più tardi in Gennaro, il quale è il vero tempo, ben provisti di vini, olei et altre vettuaglie. Arteleria et amunitione abastanza per un simile viaggio, di doi anni incirca, con ducento marinaj a soldo de mese, a' quali si da avanti la partenza tre paghe a buon conto, l'uno più che l'altro, secondo le persone, et poi in panni, reali de Spagna (da otto l'uno), coralli lustri et tondi con diverse altre minuterie, che servino per ditti luoghi; per fare il ritorno costeranno ditte quatuor nave in tutto spediti alla vela, compreso la compra de vaselli e tutto, libre ottanto due millia libre dico lire de grossi di Fiandra quanto hanno costati quelli della Compagnia Olandese mandate per India.

Hanno portate dette nave per ritratto 8900 cantara de pepi quali sono venduti a denari 66 di Fiandra la libra de onse sedici et nel ultimo a denari 80, tuttavia a denari 66 la libra montano.....L. 233 750

E più portorno 2400 cantara de garoffani quali sono venduti a soldi 7 di Fiandra la libra detta fanno.....L. 84 000

SDH  
201467-019  
Anno  
(24/31)

Con più 6 cantara de masis sono venduti a soldi

16 la libra detta.....L. 480

In tutto ..... L. 318 230

quali sono in moneta fiorentina calcolati alla grossa ducati 636 460 d'oro in oro a tre fiorini per scudo d'oro. Da questi vero si hanno da cavare le paghe delli marinai et altri capi, a che poi si ha da contraporre le nave con l'artiglieria et amunitioni che restano franche et atti a far un altro viaggio simile, quali valeranno tanto quanto in circa importeranno le paghe delli marinai et altri. Così che, in ogni modo, con un secundo vengano a guadagnare quator.

Et quando piacesse a S.A. di farle assicurare del tutto, se le farà per andata con 18 per cento, e per ritorno, per quanto piacerà, se ne troverà da fare a 20 in 22 per cento. /

p. 124

Per avanzare bisognerebbe comprar, o far fabricar la nave in Holanda, et spedire di là del tutto et mandarle, et spedite che fussero di là, a drittura per dette Indie, con pienissimo ordine et provisione, quali poi si farebbino, alla tornata, far venire de drittura qui a Livorno, con lor pieno carico de pepi, et altre droghe et specierie, o vero per non causar smacco, si potrebbe far andar due nave in Holanda de drittura delle Indie, ma tutti verrebbero in compagnia fino alla altezza de Spagna, de qui si partirebbino l'un altro.

Et a Livorno scaricate che fussero se potrebbe recarricar per Holanda, Londra o Hable de Grace [Le Havre] con alumi, o per Holanda con sale, risi et eleo et altre mercanzie, et di poi lor ritorno in detti luoghi farle allestir et spedir di novo per dette Indie, che ivi si farà quasi con la metà delle

SBH  
3 P+467-7019  
anno  
(29/31)

spese, manco che se farebbe in queste bande, o al manco si avanserà in detta speditione il terzo, cosi nelle vittualie, gente et altro, qui solamente si farebbe comprar tutto il corallo tondo, lustro, che se trovasse, per mandar in dette Indie, che ivi se vende con grandissimo vantaggio et essito.

Et resolvendosi S.A.S. far ditto negotio, preghiamo de valersi de l'opera nostra, promettendola de servire a S.S.A.S. con ogni affectione et fedeltà, et caso che S.A.R. trovasse buono di mandare in detta Holanda uno o doi de Soi fideli ministri per haverne cura del tutto, et amministar il detto in compagnia nostra, lo poterà fare, et acciò il tutto resti secreto, et per non scoprir il disegno di S.A.S. le poterà far alloggiar in casa nostra sotto nome di mercanti forestieri, raccomandati da me, o per passeggeri, anchora che non sia solito d'alloggiar nissuno in casa nostra.

Et per maggior segretezza, se cosi piacerà a S.A.S., le robe che verranno a Livorno se poterano far consignar a me, et il proposto negotio da noi sarà tenuto molto secreto et aministrato con ogni realtà et vantaggio.

Caso che S.A.R. non volesse principiar ditto negotio con tanto gran capitale, poterà solamente per la prima volta cominciar con due nave grande et una navetta, quali con ogni cosa spediti alla vela, comprese le mercansie, verranno a costar cento millia scudi incirca, et con beneplacito di V.A.S. si contentiamo de tener un quarto.

BRASIL.

Dissegnando ancora S.A.S. sopra il susditto negotio di trafficar in Brasilia per introdur a Livorno la rafinaria de zucari, /

p. 125

il che riuscirebbe de buonissimo guadagno et causerebbe cresci-  
mento et trafficquo nel ditto luogo et tutto Suo paese, e per  
farlo con buonissimo fondamento sarebbe necessario che S.A.S.  
ottenesse dal Re di Spagna de poter ogni anno mandar duo o tre  
in più nave fiamenghe o france in Brasil per caricar zucari  
et altro per Livorno, senza esser obligate de andar in Lisbona,  
ma solamente farle resgistrare in Brasil con pagar ivi il dritto,  
che altrimenti si paga in Lisbona, il che detto Re l'ha concesso  
a diversi particolari, et però tengo a S.A.S. non lo doverà  
negare.

Non sarebbe di bisogno a questo effetto comprar delle nave,  
quando non si volesse, ma se ne troverebbe assai da noleggiare  
nave da mille seicento in ottocento salme a fiorini 1200 in 1300  
il mese, dico fiorini a tre fiorini per scudo d'oro, et una nave  
de 1600 salme carricerà al manco 6000 cantare de zucari con  
assaj quintalj di legno brasil per accomodar fra la stiva delle  
casse de zucarij. Le nave si nolegerebbero in Holanda in nome  
di S.A.S., o altramenti come comandarebbe V.A.S. et nave tale  
che havesseno lettere france di Oostlandia quale se ne trovino  
assai, et ognuno doverebbe haver un sopracargo con un carico  
de mercanzie che facessero per l'isole de Canarie, a noi assai  
cognosciute, et solito dimandare in le nostre bande, et con il  
ditto carico se ne anderebbero alla Tenerifa o Palma, isole di  
ditta Canaria, et ivi caricar 2 in 300 botte di vini che è la  
miglior mercanzia per il detto Brasil; et da Holanda con ditte  
nave si manderebbe in Brasil panni, tela et altre mercansie  
solite di menar in dette bande. In tal modo si farebbe un  
grande buon negotio per beneficio di S.A.S.

5  
SBH  
7467-1019  
anexo  
(31/31)

~~173~~  
Scaricate che fussero dette nave a Livorno, si potrebbe  
ivi ricaricar dette nave, come sopra, con alumi, sale, riso et  
altro per ponente, secondo la richiesta, come ancora de melassi  
che si farebino mercantia viva in ditte parte, o vero se le  
potirebino nolegiar che a Livorno fussero franche del nolegio.

Et piacendo a S.A.S. che si assicurasse di detto capitale  
una parte o tutto, se le troverà da fare in Amsterdam con buona  
detta come è solito di andata per Brasil et ritorno fin a  
Livorno a 28 per cento, compresi tutti gli luoghi dove haveranno  
a toccar.

Et in tutto siamo a commamdi di S.A.S., pregando il S.A.S.  
Dio per ogni maggior sua felicità. Humilissimo servitor di  
S.A.S.